

L'OPINIONE

COME DIFENDERSI DAL RINCARO DEL PETROLIO

ADRIANO CAVADINI *

All'inizio di questo decennio l'olio di riscaldamento si comperava tra 20 e 30 centesimi al litro, nel 2002 e 2003 tra 30 e 40 centesimi; dal 2004 il prezzo è continuamente salito e ora oscilla tra 80 e 85 centesimi. Evoluzione al rialzo anche per il prezzo della benzina e dei derivati del petrolio. Nei paesi occidentali questi rincari non hanno fortunatamente provocato una recessione, ma non hanno aiutato la ripresa perché hanno tolto alle aziende mezzi per investimenti e ai privati risorse destinate al consumo. In questo settore le previsioni sono difficili, anche perché la speculazione vi gioca un importante ruolo. Bastano alcune notizie negative dal Medio-orient, dichiarazioni bellicose di qualche nazione o scieco, eventi naturali eccezionali e immediatamente salgono i prezzi della benzina e dell'olio di riscaldamento, anche se questi prodotti erano stati comperati ancora ai vecchi prezzi. Vi sono però alcuni fattori oggettivi che non lasciano sperare in un ribasso duraturo. L'espansione delle economie di molti paesi asiatici (Cina, India, Corea del Sud...) determinerà infatti un crescente fabbisogno di petrolio per far funzionare nuove industrie, riscaldare moderne case, far circolare milioni di nuovi autoveicoli. Anche queste nazioni si avvicinano agli standard occidentali e consumeranno più energia pure per apparecchi elettrici e per impianti di condizionamento. In molte altre (Est europeo ad esempio) si assiste allo sviluppo delle loro economie e al miglioramento del livello di vita delle popolazioni e si consumerà più energia. La fortissima domanda di petrolio e dei suoi derivati e l'instabilità politica dei paesi di provenienza tenderanno piuttosto a spingerne il prezzo ancora verso l'alto.

I paesi occidentali dovranno perciò adottare



concrete e innovative misure per ridurre la dipendenza dal petrolio. A breve scadenza, anche il singolo individuo potrà limitare i suoi consumi. Ad esempio, riducendo spostamenti in automobile non necessari, utilizzando maggiormente i mezzi pubblici, riducendo la velocità media, acquistando auto che consumano meno, preferendo il diesel alla benzina. Nel riscaldamento domestico il consumo potrà pure essere ridotto, abbassando in inverno le temperature dei locali, spesso eccessive e in estate adoperando il meno possibile gli apparecchi di condizionamento e di raffreddamento. Un comportamento più attento in tutti questi campi potrebbe consentire risparmi interessanti senza però liberarci dalla dipendenza dal petrolio. A media scadenza, il privato potrà dare un altro contributo, isolando maggiormente le abitazioni, ricorrendo dove possibile ed economicamente giustificato a energie alternative (solare, termo-pompe...), preferendo il gas al petrolio come fonte di riscaldamento, anche se il prezzo del gas segue seppur più lentamente quello del petrolio e i paesi di estrazione non sempre sono tranquilli politicamente (Algeria, Marocco, Libia, Russia, ecc.). In una strategia a media e lunga scadenza diventeranno invece indispensabili coraggiose decisioni delle nazioni occidentali, USA compresi, per indurre i fabbricanti di auto e di veicoli pesanti a produrre veicoli che consumino molto meno degli attuali e a cercare nuovi carburanti. Non penso che l'auto elettrica sarà una soluzione su vasta scala, salvo forse se combinata con un motore tradizionale a ben-

zina. In Brasile però il 30-40% dei veicoli funziona con l'etanolo, un prodotto ottenuto dalla distillazione e raffinazione delle barbabietole, canna da zucchero, soia, mais, ecc. L'etanolo presenta il grande vantaggio di essere un prodotto dell'agricoltura e di non richiedere modifiche tecniche ai motori attuali. Anche in Svizzera (Giura) è stata aperta una prima stazione di servizio negli scorsi mesi. Per non parlare dell'auto a idrogeno, testata ancora recentemente con successo da un tecnico giapponese. Le case automobilistiche con appropriati incentivi e con certi obblighi dovrebbero adottare queste nuove strategie entro termini ben precisi. Per il riscaldamento e il condizionamento degli stabili e i bisogni energetici del settore industriale dovranno essere adottate nuove direttive tecniche, per ridurre i consumi di olio attraverso migliori isolazioni e l'impiego di energie rinnovabili come quelle fornite dal sole, dal vento, dal legno, dall'aria e dall'acqua. L'Associazione europea per l'energia eolica stima che entro il 2020 la metà della popolazione dell'UE (circa 195 milioni di abitanti) potrà soddisfare i bisogni energetici residenziali con questo tipo di energia. La ricerca dovrà essere ulteriormente intensificata e sostenuta anche finanziariamente; incentivi fiscali e altri provvedimenti legislativi e di sostegno dovranno essere adottati per diffondere le nuove soluzioni. Solo così, sull'arco di 10-20 anni, potremo diminuire fortemente la dipendenza dal petrolio e quindi da un'area geografica molto instabile e sempre meno amica del mondo occidentale, liberando importanti risorse finanziarie, oggi destinate a pagare il petrolio, per fronteggiare altre sfide, come ad esempio quella legata all'invecchiamento della popolazione.

* già consigliere nazionale

Germania: in diminuzione l'inflazione in due regioni

Nel Land del Baden-Wuerttemberg il tasso di inflazione è passato su base annua all'1,7% dal 2,1%

I prezzi al consumo in due stati tedeschi, Baden Wuerttemberg e Nord Reno-Westfalia, sono diminuiti su base in seguito al calo del prezzo del petrolio e agli sconti sulle collezioni estive in saldo. Lo comunica l'ufficio statistico, secondo quanto riferisce l'agenzia Bloomberg. Nel Land del Baden-Wuerttemberg i prezzi sono scesi dello 0,2% rispetto a luglio, con un tasso di inflazione passato all'1,7% dal 2,1%. I vestiti, in particolare, costano l'1,1% in meno del mese scorso, mentre il prezzo del petrolio è sceso dell'1,7%. Rispetto all'anno precedente il costo della benzina è salito del 6%, quello dell'energia del 9,2%. Anche in Nord Westfalia si registra un rallentamento dell'inflazione: -0,2% rispetto a luglio, con l'inflazione passata dall'1,8 all'1,5%. «In questo momento non ci sono preoccupazioni riguardo all'inflazione in Germania», ha dichiarato Andreas Moeller, economista della Wgz Bank di Dusseldorf.

NOTIZIE FLASH

NEL 1. SEMESTRE

Il gruppo bernese Valora di nuovo in zona utili

Il gruppo commerciale bernese Valora, scivolato lo scorso anno nelle cifre rosse, ha registrato nel primo semestre un risultato operativo di 39,3 milioni di franchi e un utile netto di 26,6 milioni. Il fatturato si è attestato a 1,432 miliardi, in leggera progressione rispetto agli 1,412 miliardi della prima metà del 2005. La «performance» è dovuta alle misure di risparmio e alla ristrutturazione delle attività di vendita al dettaglio. Per l'insieme del 2006 Valora punta a un margine operativo Ebit compreso tra il 2,8% il 3%, che dovrebbe salire al 4% nel 2007. Nel 2005 il gruppo aveva subito una perdita netta di 56,3 milioni di franchi.

IMMOBILIARE

Redditività in crescita per la zurigese Allreal

La società immobiliare zurigese Allreal ha aumentato la sua redditività nel primo semestre dell'anno: l'utile netto ha raggiunto 43,4 milioni di franchi, in crescita del 25,8% rispetto allo stesso periodo del 2005. Il fatturato è aumentato del 25,3% a 324,8 milioni, indica Allreal in una nota. Entrambi i settori di attività del gruppo – la gestione immobiliare e la costruzione – hanno contribuito alla buona prestazione. La società stima il valore di mercato degli immobili in portafoglio a fine giugno a circa 1,81 miliardi di franchi. Alla fine di dicembre esso ammontava a 1,83 miliardi. Per l'intero esercizio 2006 Allreal prevede un risultato simile a quello dell'anno precedente (70 milioni di franchi).

SVIZZERA

Aumenta la perdita di Basilea Pharmaceutica

Basilea Pharmaceutica sprofonda nelle cifre rosse: nel primo semestre 2006 l'azienda ha infatti praticamente raddoppiato la perdita rispetto allo stesso periodo dell'anno precedente, passando da -20,5 a -39,8 milioni di franchi. Lo ha indicato ieri la società renana in una nota. A livello operativo il deficit è passato da 20,9 a 41 milioni di franchi, mentre il fatturato è crollato a 3,9 milioni contro i 19,6 milioni dei primi sei mesi del 2005. I mezzi liquidi registrati a fine giugno erano a quota 210,3 milioni di franchi, contro i 229,6 milioni di fine dicembre.

USTAT: indagine sull'industria ticinese

Sono le aziende attive sui mercati esteri le meglio piazzate per continuare a crescere

Le ordinazioni, la produzione, l'occupazione e l'utilizzazione delle capacità produttive confermano il buon momento del settore manifatturiero cantonale

Per saperne di più sul passato, il presente e il futuro prossimo in qualsiasi campo, la cosa migliore è chiedere il parere agli addetti ai lavori. Così procede l'Ufficio di statistica ticinese per redigere la sua indagine congiunturale sulle attività manifatturiere nel Cantone Ticino. Ebbene, dall'indagine dell'USTAT risulta che il settore industriale ticinese sta attraversando un buon momento e ad attestarlo sono appunto i dati del secondo trimestre e quelli del mese di luglio che il Notiziario statistico USTAT ha reso pubblici nei giorni scorsi. Tutti cosiddetti indicatori di performance, vale a dire le ordinazioni (entrata e volume) e la produzione, evidenziano questo buon andamento sia rispetto al periodo precedente, sia rispetto allo stesso periodo dello scorso anno. Viene inoltre segnalato che in aumento è anche il grado di utilizzazione delle capacità tecniche che ha ormai raggiunto quota record di 84,6%. Per gli industriali ticinesi l'attuale volume d'ordinazioni è da considerarsi soddisfacente, e l'occupazione è adeguata alle necessità della produzione. Gli industriali ticinesi segnalano inoltre una produzione assicurata per i prossimi 4 mesi (3,7 nel trimestre precedente e 3,4 un anno fa). In termini di prospettive, i più si aspettano per i prossimi tre mesi ordinazioni, produzione e occupazione pressoché invariate. Pure la situazione degli affari a sei mesi viene data come invariata.

Il mercato estero batte quello interno

È questo un «leitmotiv» da qualche anno a questa parte. Ancora una volta i migliori risultati giungono dal comparto delle aziende rivolte prevalentemente ai mercati esteri. L'entrata d'ordinazioni è in aumento mensile, ma soprattutto annuo. In un contesto dove la produzione è continuata a crescere e non è stata ostacolata da elementi di particolare rilievo, il volume di ordinazioni viene giudicato leggermente eccen-

sivo, e ciò malgrado un incremento trimestrale delle capacità tecniche di produzione e un loro grado di utilizzazione che ha raggiunto l'87%. Unico dato negativo è quello dei redditi: la riduzione dei prezzi di vendita genera infatti una situazione reddituale peggiore rispetto al trimestre precedente. L'occupazione è invece ritenuta adeguata. Gli industriali di questo sottocomparto sono sempre molto cauti nel formulare le proprie prospettive, tanto che il quadro che disegnano per i prossimi tre mesi è di stabilità sia in termini d'entrata d'ordinazioni che di produzione. Una breve, alcuni prospettano un incremento degli occupati. A sei mesi i più confermano una certa stabilità, anche se il saldo è a favore di chi prevede una situa-

ne degli affari leggermente peggiore.

Sul fronte del mercato interno invece le cose non appaiono particolarmente rosee. Dal mercato domestico giungono infatti segnali meno entusiasmanti ancorché positivi. L'ancora scarso vigore della domanda interna sembra essere il fattore determinante dell'andamento di questo comparto, come dimostrano, tra gli altri, i dati relativi al volume di ordini, che viene giudicato lievemente insufficiente, e quelli relativi agli ostacoli alla produzione. Invariata la situazione reddituale, occupazione e situazione dell'impresa sono giudicate adeguate. A fronte di una produzione assicurata di 5,6 mesi, le prospettive di luglio disegnano un trend a tre mesi positivo sia in termini di ordini che di produzione. Una situazione degli affari che dovrebbe continuare a migliorare almeno sino al termine dell'anno.

Mario Tetamanti
(Sulla base del Bollettino USTAT)

Zehnder: risultati positivi nel primo semestre

L'utile netto del gruppo argoviese nel primo semestre del 2006 ha raggiunto 18 milioni di franchi, in rialzo del 35% rispetto allo stesso periodo del 2005

Zehnder Group ha realizzato un utile netto di 11,5 milioni di euro (18 milioni di franchi) nei primi sei mesi dell'anno, in rialzo del 35 per cento rispetto al periodo corrispondente del 2005. Le vendite del gruppo argoviese, attivo negli impianti di riscaldamento e ad aria condizionata, sono salite del 12 per cento a 197,3 milioni. «Il fatturato è progredito in tutte le regioni geografiche, tranne in Francia – il maggiore mercato del gruppo – in Russia e in Austria», ha indicato ieri Zehnder in una nota, precisando che l'Italia, la Spagna e il Portogallo hanno assistito a una crescita «superiore alla media». Il mercato tedesco ha ripreso vigore, per la prima volta dopo

dieci anni e anche in Svizzera le vendite sono aumentate. I forti incrementi del prezzo dell'alluminio hanno spinto alcuni clienti ad acquistare gran parte del materiale necessario per un anno già nei primi mesi del 2006, per «approfittare dei prezzi più bassi». Ciò ha avuto un influsso sull'evoluzione dell'utile alla fine del semestre, precisa il gruppo. La direzione di Zehnder prevede per il secondo semestre una progressione inferiore rispetto a quella registrata nel periodo in esame: i grossisti hanno infatti già costituito le loro riserve. Sul l'intero esercizio «la crescita organica delle vendite dovrebbe situarsi nella parte alta di un tasso a una cifra». (Ats)

FIDUCIA PER IL FUTURO

Sandro Lombardi, Direttore ATI, ottimista senza «esuberanza»

I dati oggettivi, scrive Sandro Lombardi sul bollettino dell'USTAT, sono di per sé rassicuranti, non c'è dubbio. La congiuntura industriale tira e ciò costituisce un elemento su cui è lecito costruire fiduciosi il futuro più prosimo. Ma l'economia industriale, si invola stabilmente verso il rialzo anche grazie agli «umori» che si determinano. E gli «umori» non potranno tardare molto a deteriorarsi. L'eterno conflitto medio orientale, i timori per nuovi attacchi terroristici, il caro-petrolio e la stretta creditizia, tanto per citare le principali fonti di preoccupazione, non potranno avere risvolti sulla sola scena internazionale, lasciando il comparto industriale ticinese (e svizzero) immune da effetti. Il primo importante segnale ce lo lancia l'economia tedesca a cui, si sa, fa riferimento una parte importante della nostra industria. La congiuntura industriale tedesca, prosegue Lombardi, è attualmente la cronaca di un confuso altalenarsi di ribassi e rialzi annunciati e di nuvole che potrebbero addensarsi sull'orizzonte. Non si può escludere presto qualcosa di simile anche a casa nostra. La situazione attuale resta comunque più che incoraggiante, ma non c'è più spazio per l'euforia o, per dirla con le parole di Alan Greenspan, per «l'irragionevole esuberanza»; soprattutto pensando al medio e lungo termine. Staremo a vedere, nella speranza che l'«umore» tenga.



Utile e fatturato in crescita per Winterthur Tech.

L'utile netto del fabbricante zurigese di dischi abrasivi in ceramica Winterthur Technology è progredito del 17,5% a 4,2 milioni di euro (6,6 milioni di franchi) nel primo semestre dell'anno, grazie soprattutto al miglioramento del risultato finanziario. In crescita anche il fatturato, che ha raggiunto i 42,8 milioni di euro (+5,6% in valuta locale e +6,7% in franchi), ha indicato ieri il gruppo in una nota. L'incremento delle vendite è da ricondurre in particolare alla buona performance dell'industria dell'automobile e della siderurgia, precisa Winterthur Technology. Sulla base del consistente volume di nuove ordinazioni per tutta la gamma di prodotti, il fabbricante zurigese prevede per il secondo semestre dell'anno una crescita del fatturato compresa tra il 6 e l'8%. L'utile netto dovrebbe progredire del 17% sull'insieme dell'anno. (Ats)

Apple chiude la lite sulla tecnologia iPod

Il contenzioso tra l'azienda e Creative Technology era nato su un brevetto alla base dell'iPod, il player musicale che tanto successo ha portato alla società californiana

Apple chiude il contenzioso con Creative Technology su un brevetto alla base dell'iPod, il player musicale di successo della società californiana. Creative, compagnia con sede a Singapore e specializzata nei lettori Mp3, aveva citato il 15 maggio scorso il gruppo guidato da Steve Jobs presso la Corte federale di San Francisco, rivendicando la paternità di una tecnologia, quella su riordino e organizzazione della musica, usata dal lettore venduto nel mondo ogni mese in milioni di pezzi. Lo stesso giorno, la società di Singapore si era rivolta alla Us International Trade Commission, chiedendo il blocco delle importazioni di iPod, assembla-

ti in prevalenza in Cina. La transazione, che segue un tentativo di registrazione del brevetto bocciato a luglio 2005, assegna ora ad Apple la licenza d'uso dello standard (la modalità d'interfaccia) sviluppato da Creative, che, a sua volta, potrà vendere accessori per l'iPod già entro la fine dell'anno in corso. «Creative – è il commento di Steve Jobs – è stata fortunata ad aver registrato il brevetto prima di noi, ma questo accordo annulla le divergenze tra le due società, incluse cinque liti, e ci permette soprattutto di eliminare l'incertezza e la perdita di risorse per il prolungamento nel tempo del contenzioso».

(Ansa)